

**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
AZIENDA SANITARIA LOCALE N. 2 OLBIA**

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

N.504 DEL 11/05/2016

**DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
DOTT. PIETRO MASIA**

(firma digitale apposta)

OGGETTO: Approvazione ed adozione del procedura dipartimentale "Piano per la gestione delle emergenze inerenti la sicurezza degli alimenti e dei mangimi nel territorio della Asl di Olbia".

La presente Determinazione
è soggetta al controllo preventivo di cui al comma 1 dell'art. 29 della L. R. 10 / 2006
viene comunicata al competente Assessorato regionale, ai sensi del comma 2 dell'art. 29 della L. R. 10 / 2006, qualora comportante impegno di spesa inferiore a euro 5.000.000

Si attesta che la presente determinazione viene pubblicata nell'Albo Pretorio on-line della ASL n. 2 di Olbia	
Dal 11/05/2016	Al 26/05/2016
Area Affari Generali, Affari Legali, Comunicazione	

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

VISTO il regolamento CE n. 178/2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare e istituisce l'Autorità Europea per la sicurezza alimentare e che in particolare all'art. 55 individua le situazioni di "crisi" che implicano un rischio diretto o indiretto per la salute umana derivante da alimenti e mangimi;

VISTI gli art. 4 e 13 del regolamento CE 882/2004 che stabiliscono come, al fine dell'attuazione del piano generale per la gestione della "crisi" gli Stati Membri elaborino Piani Operativi di Emergenza e che le Autorità Competenti di ogni Stato dispongano di rispettivi piani emergenza;

RILEVATO che nell'Intesa Stato Regione n. 6 del 24/01/2008 vengono sancite le linee per l'adozione di Piano di Emergenza Regionali e Locali in materia di situazioni di crisi che implicano un rischio per la salute umana derivante da alimenti e mangimi;

RICHIAMATA la nota RAS 16761 del 09/08/2010;

VISTA la Determinazione Regionale n. 658 del 12/01/2013 recante "Piano di emergenza per la sicurezza alimentare" nella quale, tra l'altro, si approvano le direttive per la gestione delle emergenze inerenti la sicurezza degli alimenti e dei mangimi nelle Asl e si dispone l'istituzione di Unità di Crisi Locale;

PRESO atto che nel rapporto dell'Audit di Sistema, effettuato nel novembre 2012 presso il Dipartimento di Prevenzione della nostra Azienda da parte dell'Assessorato Regionale gli auditors lamentano attraverso raccomandazioni l'assenza di procedure documentate tra le quali quella relativa alla gestione delle emergenze inerenti la sicurezza degli alimenti e dei mangimi;

RITENUTO che la procedura debba essere dipartimentale e quindi applicata in modo conforme e univoco da tutti i servizi interessati e che sarà sottoposta a revisione, da parte del Gruppo di Lavoro, su incarico del Direttore del Dipartimento, ogni qual volta vengano evidenziate fondate e documentate criticità nell'applicazione della stessa;

PRESO ATTO che con determina dirigenziale n. 1208 del 09/12/2015 il Dr. Pietro Masia ha istituito un gruppo di lavoro a valenza dipartimentale che proceda alla stesura e condivisione tra i servizi interessati (Veterinari e Sian) di procedure documentate tra le quali la "Procedura per la gestione delle emergenze inerenti la sicurezza degli alimenti e dei mangimi nel territorio della Asl di Olbia";

RILEVATO che in data 30/12/2015 il coordinatore del Gruppo ha presentato la citata procedura, che si allega alla presente quale parte integrante e sostanziale, e che la stessa è stata condivisa dai Servizi Dipartimentali interessati;

VISTI:

- il D.Lgs. 30/12/1992 n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni;
- la L.R. 24/03/1997 n.10 e successive modificazioni e integrazioni;
- la deliberazione " deleghe ed atti dei dirigenti aziendali " n. 3013 del 18/12/2013;

DETERMINA

- di approvare la "Procedura per la gestione delle emergenze inerenti la sicurezza degli alimenti e dei mangimi nel territorio della Asl di Olbia", parte integrante e sostanziale del presente atto;
- di disporre che la procedura deve essere applicata obbligatoriamente da tutti di Servizi Dipartimentali interessati ed in particolare da tutto il personale afferente alla Dirigenza medica e veterinaria nonché il personale tecnico e amministrativo coinvolto direttamente o indirettamente nelle attività di cui trattasi;
- di disporre che la procedura potrà essere revisionata da parte del Gruppo di Lavoro su mandato del direttore del dipartimento, ogni qual volta vengano evidenziate fondate e documentate criticità nell'applicazione della stessa;
- di disporre che la presente Procedura debba essere pubblicata sul sito aziendale al fine di dare ottemperare alle disposizioni in materia di trasparenza;
- di trasmettere la presente determinazione ai Servizi Veterinari e al Sian incaricando i Direttori e Responsabili a dare ampia diffusione al personale coinvolto.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

Dott. PIETRO MASIA

Allegati: 1

Responsabile dell'istruttoria/estensore: Flavia Conti

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE INERENTI LA SICUREZZA DEGLI ALIMENTI E DEI MANGIMI NEL TERRITORIO

REVISIONE	DATA VALIDAZIONE	REDAZIONE	APPROVAZIONE	VALIDAZIONE
		Gruppo di lavoro del Dipartimento Dr. Antongiulio Tempesta (SIAOA) Dr. Giuliano Sanna (SA) Dott.ssa Rosalia Ragaglia (SIAN) Dr. Gianpiero Cannas (SIAPZ)		

INDICE

1.PREMESSA
2. APPLICABILITA'
3. RIFERIMENTI NORMATIVI E BIBLIOGRAFICI
4. DISTRIBUZIONE DELLA PROCEDURA
5. RESPONSABILITA'
6. ABBREVIAZIONI/ACRONIMI/TERMINOLOGIA
7. FASI DEL PROCESSO
8. ALLEGATO: PUNTI DI CONTATTO

1. PREMESSA

La Decisione n. 478 della Commissione (CE) del 29 aprile 2004, relativa all'adozione di un Piano Generale di gestione delle crisi nel settore degli alimenti e dei mangimi, ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento (CE) n. 178/2002, individua nella sezione 2.1 dell'Allegato, le "situazioni di crisi" che implicano un rischio serio diretto o indiretto per la salute umana derivanti da alimenti e mangimi.

La suddetta Decisione specifica che le "situazioni di crisi" sono quelle in cui sono coinvolti "fattori critici" a un livello tale da far ritenere che la gestione del rischio in questione, sarà di una complessità tale da non essere gestibile adeguatamente attraverso le disposizioni normative esistenti o mediante la sola applicazione degli articoli 53 e 54 del Regolamento (CE) n. 178/2002.

L'esperienza passata dimostra che normalmente le situazioni implicanti dei rischi possono essere adeguatamente gestite utilizzando procedure esistenti, per cui le situazioni effettivamente definibili come "crisi" sono assai limitate, se non addirittura eccezionali.

In particolare i "fattori critici", generano "situazioni di crisi" quando:

- a) la situazione implica un serio rischio, diretto o indiretto, per la salute umana e/o percepito o divulgato come tale;
- b) il rischio si diffonde o potrebbe diffondersi attraverso una parte considerevole della catena alimentare;
- c) la situazione implica una ampiezza potenziale del rischio che coinvolge più stati membri e/o Paesi terzi.

Gli Artt. 13 e 4 del Regolamento (CE) n. 882/2004, prevedono rispettivamente che:

- ai fini dell'attuazione del Piano generale per la gestione delle "crisi" di cui all'articolo 55 del Regolamento (CE) n. 178/2002, gli Stati membri elaborino Piani Operativi di Emergenza in cui si stabiliscano le misure da attuarsi senza indugio allorché risulti che mangimi o alimenti presentano un serio rischio per gli esseri umani o gli animali, direttamente o tramite l'ambiente;
- le Autorità Competenti di ogni Stato membro, dispongano di piani di emergenza e siano pronte a gestire questi piani nei casi di emergenza.

Ai sensi degli articoli 55 e 56 del Regolamento CE 178/2002, si parla di Emergenza quando le disposizioni in vigore e i normali strumenti (es. Sistema di allerta), o misure provvisorie urgenti non sono più in grado di prevenire, eliminare o ridurre a un livello

accettabile i rischi diretti o indiretti per la salute umana derivanti da alimenti o mangimi.

Secondo EFSA si può parlare di Emergenza quando un incidente di sicurezza alimentare presenta due o più di queste caratteristiche:

1. La fonte del problema è sconosciuta;
2. La gravità del rischio per la salute pubblica è elevato (morte o grave malattia);
3. La dimensione dell'incidente è ampia o è probabile che lo diventi (per numero di prodotti, Paesi o persone colpite);
4. L'incidente deriva da o è probabile che derivi da un atto di terrorismo;
5. Gruppi di popolazione vulnerabili sono o saranno colpiti in maniera sproporzionata, es. bambini o anziani;
6. L'EFSA ha identificato un problema emergente di sicurezza degli alimenti o mangimi che ha un elevata probabilità di sfociare in una crisi.

Sempre secondo EFSA si può parlare di Emergenza quando un incidente di sicurezza alimentare presenta due o più di queste caratteristiche:

- Il potenziale interesse dei media è alto;
- la percezione pubblica del rischio o l'accettabilità del medesimo, è di sostanziale preoccupazione;
- Il parere scientifico su un pericolo che EFSA ha esaminato nel corso della sua normale attività è verosimile che causi preoccupazione presso l'opinione pubblica.

Tutto ciò premesso in attuazione dell'art. 4 e 13 del Regolamento (CE) n. 882/2004 e in conformità a quanto stabilito dalla decisione n. 478 della Commissione (CE) del 29 aprile 2004, dall'intesa Stato Regioni n. 6 del 24.01.2008, dalla comunicazione regionale di cui alla nota 16761 del 09.08.2010, dal DGSAN 08.03.2012, dalla Determinazione Regionale n° 658/det/10 del 12.01.2013 (in fase di aggiornamento, vedi Piano Regionale di Prevenzione - Programma P - 10.3).

2. APPLICABILITA'

La presente Procedura è applicata nei Servizi Dipartimentali competenti (SIAOA – SIAPZ – SSA - SIAN)

3. RIFERIMENTI NORMATIVI/DOCUMENTALI/BIBLIOGRAFICI

Regolamento (CE) n. 178/2002

Regolamento (CE) n. 882/2004

Decisione n. 478 della Commissione (CE) del 29 aprile 2004,

Intesa Stato Regioni Regioni n. 6 del 24.01.2008

Nota n. 16761 del 09.08.2010 della Regione Sardegna

Determinazione Regionale n° 658/det/10 del 12.01.2013 (in fase di aggiornamento, vedi Piano Regionale di Prevenzione - Programma P - 10.3).

4. DISTRIBUZIONE DELLA PROCEDURA

La Procedura è presente presso i seguenti Centri di Responsabilità e Funzioni

CdR e Funzioni	Numero copie
Direttori/Responsabili dei Servizi SIAOA – SIAPZ – SSA - SIAN	1
Direttore di Dipartimento Prevenzione	1
Dirigenti Veterinari Servizi Veterinari SIAOA, SSA e SIAPZ e Dirigenti Medici del SIAN	1
Tecnici della Prevenzione	1
Personale Amministrativo dei Servizi SIAOA – SIAPZ – SSA - SIAN	1
Ufficio Qualità e Risk Management ASL Olbia	1

 ASLOlbia	Piano per la gestione delle emergenze inerenti la sicurezza degli alimenti e dei mangimi nel territorio della Asl di Olbia Dipartimento di Prevenzione	Pr. DIP. Rev. 00 Pagina 5 di 12
---	--	---

5. ABBREVIAZIONI/ACRONIMI/TERMINOLOGIA

Acronimo	Descrizione
DS	Direttore Servizio
RS	Responsabile Servizio
DDP	Direttore Dipartimento di Prevenzione
SIAOA	Servizio Veterinario Igiene Alimenti di Origine Animale
SIAPZ	Servizio Igiene Allevamenti e Produzioni Zootecniche
SIAN	Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione
DV	Dirigente Veterinario
DM	Dirigente Medico
TdP	Tecnici della prevenzione
Amm	Amministrativo
Piano/Gesam	Piano gestione emergenze sicurezza alimenti e mangimi
UCL/EAM	Unità di crisi Locale Emergenze alimenti e mangimi
UCR	Unità di crisi regionale
UCN	Unità di crisi nazionale
IZS	Istituto Zooprofilattico sperimentale
ARPAS	Agenzia regionale protezione ambiente sardegna

6. FASI DEL PROCESSO

6.1 ATTUAZIONE DEL PIANO

Nel prendere atto dell'istituzione con atto formale del Commissario Straordinario dell' "Unità di Crisi Locale per le Emergenze sugli alimenti e mangimi" il Direttore del Dipartimento di Prevenzione adotta attraverso determina dirigenziale il presente Piano per la Gestione delle Emergenze Inerenti la Sicurezza degli Alimenti e dei Mangimi (di seguito denominato **PIANO/GESAM**) al fine di:

- redigere le procedure gestionali da attuare in occasione del verificarsi di tali emergenze;
- assicurare un intervento rapido anche tramite l'uso del mezzo informatico per divulgare i dati e le informazioni inerenti l'emergenza;
- applicare il principio di precauzione quando sussiste un'incertezza o quando non esistono informazioni scientifiche complete sul rischio potenziale;

- intervenire rapidamente adottando tutte le misure necessarie quando esista anche la sola possibilità che un alimento possa produrre effetti nocivi sulla salute.
- aggiornare le procedure operative tenendo conto delle indicazioni fornite dal Piano Regionale di Prevenzione 2014 – 2018 (in itinere), ed in particolare dal **Programma P – 10.1** (Integrazione dei Controlli sulla Sicurezza Alimentare) e dal **Programma P - 10.3** (Gestione delle Emergenze Epidemiche e Non Epidemiche). In particolare, il **Programma P – 10.1** in merito alla gestione del rischio biologico, fisico e chimico delle matrici alimentari e degli alimenti per animali, al fine di favorire l'integrazione tra le attività di sanità pubblica, ambiente, agricoltura, ed altre Amministrazioni (ad esempio: NAS, Corpo Forestale, ecc.) prevede la costituzione di gruppi tecnici di lavoro multidisciplinari finalizzati alla stesura di procedure omogenee per i controlli sulla sicurezza alimentare. Il **Programma P – 10.3** prevede peraltro, la predisposizione di un piano regionale per le emergenze non epidemiche, non essendo ancora disponibile quello nazionale ed anche l'aggiornamento del "Piano di emergenza per la sicurezza alimentare - Direttive per la gestione delle Emergenze" approvato con Determinazione n. 658/det/10 del 12-01-2013;

6.2 FUNZIONI DELLA UNITA' DI CRISI LOCALE PER LE EMERGENZE SUGLI ALIMENTI E SUI MANGIMI

L' "Unità di Crisi Locale per le Emergenze sugli alimenti e sui mangimi" (UCL/EAM), collabora e si raccorda con le seguenti altre Unità di Crisi:

- Unità di Crisi Regionale (come livello superiore e nodo di contatto Nazionale);
- Unità di Crisi delle altre ASL della Sardegna (per emergenze di "Zona Vasta").

L'UCL/EAM della A.S.L. N. 2 di Olbia è composta da:

- 1 Coordinatore (Responsabile): il Direttore Sanitario della ASL o un suo delegato;
- 4 Componenti: il delegato del SIAN.;

il delegato del SSA

il delegato del SIAOA

il delegato del SIAPZ.

L' UCL/EAM, ove lo ritenga necessario, può coinvolgere altre figure professionali o altri soggetti pubblici o privati.


L' UCL/EAM, è ubicata fisicamente presso la sede del DP della Asl n. 2 di Olbia, presso il Polo Sanitario San Giovanni di Dio, in viale Aldo Moro, piano secondo.

L' UCL/EAM della ASL n. 2 di Olbia:

- a) prende atto del presente PIANO/GESAM elaborato dal Gruppo di lavoro dipartimentale istituito con determina n. 1208 del 09/12/2015 ed individua i propri punti di contatto (vedi All. 1), che ai fini di una sua rapida attivazione, comunica alla Unità di Crisi Regionale (UCR) e, per suo tramite alle altre Unità di crisi, Nazionale (UCN), e delle altre ASL. I suddetti punti di contatto possono anche essere prontamente attivati, attraverso l'ordinario servizio della pronta reperibilità;
- b) verifica che l'archivio dei dati e delle informazioni necessarie a gestire una eventuale Emergenza/Crisi, compresi i database inerenti il proprio punto di contatto siano aggiornati e ridistribuiti periodicamente in caso di variazioni;
- c) viene immediatamente attivata nelle "Situazioni di Emergenza", cioè quando sia manifesto che alimenti o mangimi possono comportare un grave rischio diretto o indiretto per la salute umana, per la salute degli animali o per l'ambiente, non adeguatamente affrontabile con l'applicazione delle disposizioni normative esistenti;

Una volta attivata, l'Unità di Crisi Locale provvede:

- alla raccolta e alla valutazione di tutte le informazioni pertinenti la situazione di grave rischio;
- all'individuazione delle possibilità offerte per prevenire, eliminare o ridurre a un livello accettabile il rischio nella maniera più rapida ed efficace possibile;
- a fornire tempestivamente all'UCR (flusso informativo per via informatizzata), le suddette informazioni e i dati inerenti l'emergenza, unitamente a quelli che la stessa UCR dovesse in qualsiasi momento richiedere;
- ad attuare tutte le misure indicate dalle strategie operative individuate a livello nazionale, regionale e locale (presente Piano di Emergenza), adottando rapidamente tutte le misure ritenute opportune, compresi i casi di ritiro, richiamo, sequestro e distruzione;
- a chiedere l'assistenza, nell'ambito del territorio di propria competenza, di qualsiasi soggetto pubblico o privato le cui competenze siano giudicate necessarie per gestire l'Emergenza o la Crisi con efficacia;
- ad assumere, in caso di necessità, la responsabilità della gestione diretta delle risorse dei Servizi Veterinari e del SIAN, in capo al Coordinatore / Responsabile dell'UCL/EAM;
- a tenere informato il pubblico dei rischi in gioco e delle misure adottate, attenendosi scrupolosamente alle disposizioni fornite in merito dall'UCR e/o dall'UCN.

 ASLOlbia	Piano per la gestione delle emergenze inerenti la sicurezza degli alimenti e dei mangimi nel territorio della Asl di Olbia Dipartimento di Prevenzione	Pr. DIP. Rev. 00 Pagina 8 di 12
---	--	---------------------------------------

6.3 LABORATORI DI ANALISI COINVOLTI NEL PIANO DI EMERGENZA

I laboratori coinvolti a livello locale nel Piano di Emergenza sono:

- l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna (*in primis* tramite la sede di Sassari);
- l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Sardegna, (*in primis* attraverso le sue strutture già operanti come Presidio Multizonale di Prevenzione, tramite il nodo territoriale di Sassari);
- All'occorrenza, l'Unità di Crisi Locale può coinvolgere nel Piano di Emergenza ogni altro laboratorio che ritenga opportuno.

6.4 AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

L'Unità di Crisi Locale, sulla base degli indirizzi di formazione e aggiornamento professionale individuati dall'Unità di Crisi Regionale e, per suo tramite, da quella Nazionale, può promuovere la progettazione di specifiche attività di formazione e/o aggiornamento professionale in collaborazione con l'Ufficio Formazione della ASL 2, destinate alle figure professionali operanti nel settore della sicurezza alimentare, tenendo anche conto dell'evoluzione della normativa comunitaria, nazionale e regionale e di eventuali nuove acquisizioni scientifiche che possono avere impatto sulla salute pubblica. Tali corsi potranno riguardare, fra l'altro, l'epidemiologia, la diagnosi e le strategie di lotta alle tossinfezioni ed intossicazioni alimentari, la gestione delle emergenze epidemiche e non epidemiche: ambientali; terroristiche; ecc..

6.5 COMUNICAZIONE IN CASO DI EMERGENZA

Fermo restando un eventuale e giustificato trattamento riservato dei dati, la corretta informazione dei cittadini sui rischi in corso e sulle misure adottate o in procinto di essere adottate per prevenire, contenere o eliminare i rischi, potrà essere assicurata: direttamente dall'Unità di Crisi Nazionale o, indirettamente dall'Unità di Crisi Regionale e/o Locale, nel rispetto del principio di trasparenza richiamato dagli articoli 9 e 10 del Regolamento (CE) n. 178/2002.

Quanto sopra verrà attuato attraverso l'ufficio stampa della ASL n. 2 di Olbia, in collaborazione con l'ufficio stampa del Ministero della Salute e della Regione Sardegna.

 ASLOlbia	Piano per la gestione delle emergenze inerenti la sicurezza degli alimenti e dei mangimi nel territorio della Asl di Olbia Dipartimento di Prevenzione	Pr. DIP. Rev. 00 Pagina 9 di 12
---	--	---

6.6 PUNTI DI CONTATTO DELL'UCL/EAM

Come riportato nel precedente punto 6.2, l'Unità di Crisi Locale ha identificato nella sede del Dipartimento di Prevenzione della ASL n. 2 il suo principale punto di contatto. Dovendo però garantire l'intervento rapido nelle 24 ore e permanentemente, ovvero anche in orario notturno e nei giorni festivi, ha individuato ulteriori punti di contatto (telefono, fax, cellulare, mail) rappresentati dai componenti l'UCL/EAM, (vedi Allegato n. 1).

Per garantire l'efficacia del sistema, il suddetto database e gli eventuali aggiornamenti, vengono trasmessi all'UCR, e per suo tramite alle altre unità di crisi, ma anche ai vari servizi del Dipartimento di Prevenzione della Asl n. 2 di Olbia, che possono attivare in qualsiasi momento il punto di contatto, anche attraverso l'ordinario servizio di pronta disponibilità.

6.7 PROCEDURE OPERATIVE

Qualora l'Unità di Crisi Locale della ASL 2 riscontri una situazione che valuta un serio rischio (Emergenza – Crisi), in applicazione del presente Piano, informa immediatamente il Punto di contatto dell'Unità di Crisi Regionale e se del caso provvede contestualmente a svolgere le funzioni di cui al punto 6.2 ed in particolare a coordinare e/o attivare il sistema di allerta. L'UCR a sua volta, valutata la situazione, deciderà se procedere mediante la sola applicazione degli articoli 50, 53 e 54 del regolamento (CE) n. 178/2002, se attivare il punto di contatto nazionale e quello di eventuali altre UCL coinvolte. Solo in situazioni limite di urgenza e qualora l'Unità di Crisi Regionale non fosse prontamente raggiungibile, i punti di contatto dell'UCL/EAM possono cautelativamente contattare ed allertare direttamente gli altri punti di contatto sardi, con riserva però di avvisare al più presto (e comunque non oltre le ventiquattro ore) il Responsabile dell'Unità di Crisi Regionale.

Nei casi di Emergenza che la coinvolgono, l'UCL/EAM della Asl n. 2 di Olbia potrà essere attivata, attraverso i propri punti di contatto, dall'Unità di Crisi Regionale o per suo tramite dall'UCN, al fine di garantire le funzioni riportate al punto 6.2.

6.8 SEQUENZA TEMPORALE DEGLI INTERVENTI SU BASE LOCALE

La conduzione degli interventi da parte dell'Unità di Crisi Locale della ASL 2 può essere schematicamente ed indicativamente suddivisa nelle seguenti fasi temporali:

- a). acquisizione delle informazioni inerenti lo scenario di rischio, comprendenti:
- tipologia di emergenza e di pericolo;
 - area territoriale coinvolta;
 - stato dell'attività organizzativa (insediamento dell'Unità di Crisi);

- interventi in corso da parte di personale afferente alla ASL o ad altre strutture (IZS, ARPAS, ecc.);
- b).** acquisizione di ogni altra informazione relativa all'area territoriale coinvolta;
- c).** valutazione e pianificazione degli interventi da adottare in funzione dello specifico scenario di rischio;
- d).** attivazione delle comunicazioni interne al Dipartimento di Prevenzione e eventualmente, ai Servizi di altri Dipartimenti della ASL;
- e).** acquisizione delle informazioni sulla disponibilità del personale;
- f).** organizzazione e coordinamento del primo intervento in ambito territoriale;
- g).** valutazione dei danni previsti/accertati;
- h).** gestione delle comunicazioni esterne;
- i).** valutazione e pianificazione degli interventi da adottare per la riconduzione dell'emergenza nell'ambito della normalità;

Come stabilito dalle procedure e richiamato al punto 6.2, il Coordinatore dell'Unità di Crisi Locale della ASL 2 assume, per tutta la durata dell'emergenza, la responsabilità della gestione diretta delle risorse dei servizi medici e veterinari della ASL stessa.

Ciascun componente dell'Unità di Crisi Locale, sotto la direzione del Coordinatore dell'Unità medesima:

- sovrintende e pianifica personalmente, per delega del Responsabile dell'Unità di Crisi Locale, gli interventi da attuarsi nell'ambito del Servizio di propria competenza;
- coinvolge e coordina il personale del proprio Servizio in base alle necessità ed in funzione delle caratteristiche dell'emergenza;

I Veterinari e i Medici coinvolti, coordinati dall'UCL/EAM, operano nella fase di emergenza contingente, ponendo in atto misure e provvedimenti ordinativi di carattere igienico sanitario (vincoli, sequestri, abbattimenti, smaltimenti ecc.) e monitorando l'evoluzione della situazione. Per l'attuazione delle suddette attività, ci si potrà avvalere della collaborazione di altro personale (altri medici, tecnici dalla Prevenzione, ausiliari ecc.) anche appartenente a sedi o Distretti diversi e dei loro mezzi e strumenti in dotazione.

6.9 Termine della crisi

L'Unità di Crisi Nazionale, sulla base dei dati forniti dalle Unità di Crisi Regionali, delle Province Autonome e Locali delle ASL, qualora ritenga che il rischio sia ormai sotto controllo, può dichiarare terminata la crisi.

Successivamente, l'Unità di Crisi Nazionale potrà procedere ad una valutazione post-crisi, con la partecipazione dei principali soggetti in causa, allo scopo di migliorare eventualmente le procedure operative messe in campo nella gestione della crisi, sulla base delle esperienze effettuate.

7 ALLEGATO “1 - PUNTI DI CONTATTO”

SERVIZIO - DIPARTIMENTO	RUOLO E NOMINATIVO	SEDE FISICA	TELEF. CELL.	FAX	e.mail
DP	RESPONSA BILE COORDINAT ORE UCL/EAM Dr. Piero Masia	Olbia - Polo Sanitario San Giovanni di Dio - viale Aldo Moro - piano secondo	0789 552137 0789 552186 334 6898804	0789 552110	pmasia@aslolbia.it direttore.dipartimentoprev@aslolbia.it
SIAOA	COMPONEN TE UCL/EAM Dr. Antongiulio Tempesta	Olbia - Polo Sanitario San Giovanni di Dio - viale Aldo Moro - piano secondo	0789 552124 329 5656587	0789 552119	atempesta@aslolbia.it
SIAN	COMPONEN TE UCL/EAM Dr. Rosalia Ragaglia	Olbia - Polo Sanitario San Giovanni di Dio - viale Aldo Moro - piano secondo	0789 552188 338 3997938	0789 552212	rragaglia@aslolbia.it
SIAPZ	COMPONEN TE UCL/EAM Dr. Giampiero Cannas	Aggius via Roma n.120/a	079 678434 349 3897388	079 678525	gicannas@tiscali.it
SSA	COMPONEN TE UCL/EAM Dr. Giuliano Sanna	Berchidda – via Nuoro n. 1	079 704955 340 2246809	079 704955	giusanna@aslolbia.it